



Nido d'infanzia
Il gatto con gli stivali

Comune di Capannoli
Unione dei Comuni della Valdera

PROGETTO EDUCATIVO

a.e. 2024-2025

Sommario

PREMESSA	3
1. TIPOLOGIA E DENOMINAZIONE DEL SERVIZIO	3
2. PRESENTAZIONE DEL SERVIZIO E DESCRIZIONE DEL CONTESTO SPECIFICO DEL TERRITORIO IN CUI È UBICATO	3
3. ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO	3
3.1. Orari di apertura.....	3
3.2. Calendario dell'anno educativo in corso	4
3.3. MENSA	5
3.4. Modalità di iscrizione dell'utenza	5
3.5. Organizzazione delle sezioni.....	5
3.6. IL grUPPO DI LAVORO	6
3.7. Turni del personale e tempo di lavoro non frontale	6
3.8. Formazione Ricerca e Aggiornamento	6
4. LE PRATICHE	7
4.1. Progettazione educativa.....	7
4.1.1. <i>La giornata educativa</i>	7
4.1.2. <i>Momenti ricorsivi e di gioco</i>	7
4.1.3. <i>L'osservazione, la valutazione e la documentazione</i>	8
4.1.4. <i>Lo spazio, gli arredi e i materiali</i>	8
4.1.5. <i>L'ambientamento</i>	8
4.1.6. <i>Modalità di accesso ed erogazione per bambini disabili o con svantaggio sociale.</i> 9	
4.1.7. <i>La Media Education e la contemporaneità</i>	10
4.1.8. <i>L'Educazione all'aperto</i>	10
4.2. Il contesto territoriale	10
4.2.1. <i>La co-educazione tra servizio e famiglia</i>	11
4.2.2. <i>La continuità educativa 0/6</i>	11

PREMESSA

Nell'ambito dei servizi alla prima infanzia la progettazione educativa permette di esplicitare, in modo dinamico e flessibile, i contenuti pedagogici del fare educativo, sostenendo l'intenzionalità degli educatori e del gruppo di lavoro. Di seguito, elenchiamo gli scopi che sottostanno alla compilazione del presente documento:

- Sostenere il processo di formazione dell'identità delle bambine e dei bambini.
- Contribuire allo sviluppo delle competenze sociali culturali e cognitive delle bambine e dei bambini.
- Sostenere il ruolo genitoriale nell'educazione e nella cura dei loro figli favorendo il coinvolgimento delle famiglie alla vita del servizio educativo e la condivisione dei valori pedagogici del nostro progetto.
- Favorire la conoscenza e integrazione con i contesti territoriali di riferimento.

1. TIPOLOGIA E DENOMINAZIONE DEL SERVIZIO

Denominazione	Il Gatto con gli stivali
Tipologia	Nido d'infanzia
Indirizzo	Via Enrico Berlinguer, n.17, 56033 Capannoli (PI)

2. PRESENTAZIONE DEL SERVIZIO E DESCRIZIONE DEL CONTESTO SPECIFICO DEL TERRITORIO IN CUI È UBICATO

3. ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

3.1. ORARI DI APERTURA

Dal lunedì al venerdì dalle 07:30 alle 17:30
--

3.2. CALENDARIO DELL'ANNO EDUCATIVO IN CORSO

Il servizio è aperto dal mese di settembre, solitamente alle prime due settimane di agosto e rimane chiuso nel mese di Dicembre in occasione delle festività Natalizie dal martedì 24 al martedì 31 Dicembre compresi. Il servizio riaprirà regolarmente il giovedì 2 Gennaio 2025. Nel mese di Aprile invece in occasione delle festività Pasquali il nido rimarrà chiuso da giovedì 17 Aprile a martedì 22 Aprile compresi. Durante il mese di Maggio il 2 maggio servizio sarà chiuso per Ponte. L' anno educativo terminerà giovedì 31 Luglio alle ore 13:30 senza la mensa e salvo il prolungamento del mese di agosto.

3.3. MENSA

I pasti consumati dai bambini e dal personale del nido sono forniti dal centro cottura Comunale e trasportati presso il servizio all'interno di contenitori termici. La struttura è provvista di un locale sporzionamento all'interno del quale il personale ausiliario provvede a ripartire i pasti su appositi carrelli e successivamente alla loro distribuzione nelle diverse sezioni. I menù sono consegnati alle famiglie contestualmente alle cartelline informative ad inizio di ogni anno educativo.

Alcune specifiche tecniche relative ai menù per ciascuna tipologia di utenti: Per i bambini in fase di svezzamento gli alimenti presenti sono comunemente uniti in "pappe" formando piatti unici; I formati di pasta, legumi e verdure per minestre saranno cambiati a rotazione secondo la strutturazione del menu; In estate la pasta al pomodoro viene preparata con pomodori freschi; Le verdure cotte/crude vengono definite mensilmente, in relazione alla stagionalità ed al grado di svezzamento dei bambini; I formaggi forniti e adatti per i bambini del nido sono: stracchino, parmigiano reggiano, grana padano, caciotta vaccina, formaggi freschi caprini, Emmenthal, asiago; Le cotture tipiche sono: al forno, senza grasso, in cottura, olio extra-vergine da aggiungere a crudo, le cotture sono tirate con brodo vegetale.

I criteri per la formulazione delle tabelle dietetiche e dei menù: sono il rispetto dei L.A.R.N. (Livelli di Assunzione Raccomandati di Energia e Nutrienti per la popolazione italiana) – revisione I.N.R.A.N. (Istituto Nazionale per la Ricerca degli Alimenti e della Nutrizione); rispetto delle LINEE GUIDA per una sana alimentazione per la popolazione italiana dell'I.N.R.A.N; rispetto delle indicazioni del nuovo Piano Sanitario Nazionale; il rispetto delle indicazioni della Regione Toscana; gradimento dell'utenza.

3.4. MODALITÀ DI ISCRIZIONE DELL'UTENZA

→ Per approfondimenti: **allegato 1 “Approfondimento sulle modalità d'iscrizione”**

3.5. ORGANIZZAZIONE DELLE SEZIONI

	n. bambini/e	età
Sez. Isidoro	11	12/36 mesi
Sez. Figaro	19	12/36 mesi

Sez. Silvestro	19	12/36 mesi
----------------	----	------------

3.6. IL GRUPPO DI LAVORO

Il coordinamento:

per l'unione dei Comuni della Valdera :

per ARCA Cooperativa: *Benito Ciafardini*

Il personale in servizio:

Mansione	n. personale
Educatrici/tori SEZ. Figaro	4
Educatrici/tori SEZ. Silvestro	4
Educatrici/tori SEZ. Isidoro	2
Addetto/a pulizie	3

3.7. TURNI DEL PERSONALE E TEMPO DI LAVORO NON FRONTALE

L'organizzazione oraria del nido Il gatto con gli stivali è formulata nel rispetto della normativa regionale, in riferimento ai parametri del rapporto numerico educatori/bambini per le diverse fasce d'età (Regolamento Regione Toscana n. 41/R del 30 luglio 2013 e successive modifiche). Il sistema dei **turni degli educatori** è strutturato in modo da garantire: il rapporto numerico educatore bambino nelle diverse fasce orarie di funzionamento del servizio in relazione alla frequenza dei bambini; il massimo grado di compresenza fra educatori per la continuità di relazione con i bambini nell'arco della giornata.

Per tutte le figure professionali impiegate sul servizio è previsto inoltre un **monte ore di lavoro non frontale** individuale, da utilizzare per la programmazione, la documentazione, la partecipazione delle famiglie, la formazione in ambito educativo e pedagogico, la verifica e la valutazione dell'efficacia delle proposte educative anche in relazione alle diverse funzioni/ruoli; nel rispetto dell'articolo 11 del Regolamento Regionale questo specifico tempo di lavoro non frontale non può essere, per ogni educatore, inferiore all'8 per cento del complessivo tempo di lavoro individuale e per il personale ausiliario non inferiore al 3% del complessivo tempo di lavoro individuale.

→ Per approfondimenti: **allegato 2 “Orario frontale e non frontale del personale in servizio” e allegato 2b “Tabella Referenza Partecipata”**

3.8. FORMAZIONE RICERCA E AGGIORNAMENTO

Esplicitare i percorsi formativi proposti quest'anno.

→ Per approfondimenti: **allegato 3 “Formazione in servizio del personale”**

4. LE PRATICHE

4.1. PROGETTAZIONE EDUCATIVA

Nell'ambito dei servizi alla prima infanzia la progettazione educativa permette di esplicitare, in modo dinamico e flessibile, i contenuti pedagogici del fare educativo, sostenendo l'intenzionalità degli educatori e del gruppo di lavoro. Progettare significa **pensare, immaginare, ideare, realizzare** coltivando quel pensiero creativo che valorizza le qualità individuali degli operatori, dei bambini, delle famiglie, definendo l'identità del servizio nella cornice del progetto pedagogico. La **progettazione** mantiene una dinamicità durante tutto l'anno in funzione di una costante osservazione attiva dei comportamenti e delle modalità relazionali, per poter così verificare le ipotesi elaborate dal gruppo, progettando nuovi percorsi e ripensando l'agire quotidiano.

4.1.1. La giornata educativa

Il periodo dell'ambientamento comprende la graduale partecipazione del bambino ai vari momenti che caratterizzano la giornata educativa: momenti di cura come l'accoglienza, i pasti, il cambio, il sonno, il ricongiungimento e momenti di gioco e di attività. I vari momenti della giornata educativa sono progettati nel rispetto dei tempi e dei ritmi di ogni bambino, valorizzando competenze e bisogni e favorendo processi di scoperta e di socializzazione. La giornata è scandita da momenti ben definiti e caratterizzati che permettono al bambino di orientarsi nel tempo, connettendo passato e futuro, anticipando quello che verrà dopo e preparandosi così all'agire. La ripetizione suscita sicurezza nel bambino, nutrendo il senso di identità e di appartenenza e al tempo stesso lo guida verso il nuovo, verso l'incontro con l'altro. I momenti di cura sono, infatti, occasioni preziose della giornata per entrare in relazione con adulti e coetanei, per condividere emozioni e scambiare gesti e parole, in un dialogo verbale, corporeo e affettivo.

→ Per approfondimenti: **allegato 4 "La giornata Educativa"**

4.1.2. Momenti ricorsivi e di gioco

L'esplorazione, la scoperta e i percorsi di esperienza connotano la vita dei bambini all'interno dei servizi. Il gioco è un'attività naturale e propria del bambino; quando gioca il bambino esprime un senso di libertà grazie al quale esplora lo spazio, amplia le proprie conoscenze, tesse nuove relazioni, fa proprie regole sociali. È un'attività che il bambino sperimenta fin dai primissimi mesi di vita che inizia come gioco esplorativo corporeo, per poi trasformarsi nei primi giochi sociali, di scambio e comunicazione con le figure di riferimento, fino ad arrivare ai giochi simbolici via via più complessi, come il *far finta di*, essenziali per sperimentare diversi ruoli sociali e consolidare competenze affettive e relazionali. È in questo universo ludico, articolato e complesso, che il bambino ha modo di crescere, di sperimentare, di esprimersi, di comprendere il mondo che lo circonda, di apprendere sia sul piano motorio che su quello cognitivo, sia sul piano affettivo che quello relazionale, perché vive esperienze di risonanza emotiva e piacere, gradualmente condivise con altri bambini e con il mondo degli adulti. Durante la giornata si alternano così momenti di gioco libero, nei quali i bambini svolgono esperienze autonome individuali o nel piccolo gruppo e attività strutturate, progettate e proposte dall'educatore e finalizzate a promuovere lo sviluppo di specifiche competenze.

Oltre alle attività strutturate, all'interno di ogni servizio, viene proposto un progetto di esperienza legato a un filo conduttore (ad es. la scoperta del proprio corpo e il movimento, i momenti di cura, il gioco euristico, la narrazione di storie, la sperimentazione musicale, la creazione grafica, la narrazione di storie, e trasformazioni culinarie, ecc.) che accompagna

le attività dei bambini e degli educatori nel corso della seconda parte dell'anno. Il percorso di esperienza nasce dall'osservazione e dal fare dei bambini, tiene conto del loro livello di sviluppo, delle loro curiosità e dei loro interessi specifici e permette di realizzare esperienze sensoriali, manipolative, grafiche, motorie, cognitive, culturali, linguistiche e immaginarie.

→ Per approfondimenti: **allegato 5 “Percorso di esperienze”**

4.1.3. L'osservazione, la valutazione e la documentazione

Documentare ciò che si osserva rappresenta un metodo indispensabile per valutare gli interventi educativi proposti e per verificare la loro coerenza con gli obiettivi espressi del progetto educativo. La garanzia del miglioramento continuo, in termini di qualità dell'intervento, scaturisce dalla possibilità, da parte del gruppo di lavoro, di rielaborare le informazioni di ritorno le quali, consentono una costante riprogettazione delle attività educative. È necessario dunque pensare al processo di progettazione, osservazione documentazione e valutazione delle esperienze come ad un processo non lineare, ma circolare, di rimodellamento continuo, dove opportunità e sollecitazioni siano offerti ai bambini non in funzione di uno scopo già determinato, ma come condizioni o proposte che inducono ad una azione costruttiva autonoma e non prevedibile.

→ Per approfondimenti: **allegato 6 “Gli strumenti della documentazione”**

4.1.4. Lo spazio, gli arredi e i materiali

Compito dei professionisti dell'educazione infatti, è quello di capire quali siano le condizioni migliori per far sentire bambini e adulti a proprio agio in un ambiente predisposto e arredato con-senso capace cioè di accogliere al contempo le pratiche conosciute e l'imprevisto. Niente ha luogo nella crescita emozionale che non sia in rapporto con la situazione ambientale. Lo spazio interno ed esterno, con i suoi arredi, materiali, colori e segni diviene così veicolo di apprendimento, tramite privilegiato per scoprire il mondo e fare esperienza, esempio concreto di una cura agita fin nei minimi dettagli che comprende la cura degli oggetti, l'arredamento degli ambienti e la scelta dei materiali, e in tal senso assume una valenza educativa intrinseca che è fondamentale per sostenere la progettualità educativa del servizio. Le dimensioni plurali sulle quali si concentra il lavoro progettuale sono relative a:

- spazi per i bambini e per i genitori;
- spazi individuali e collettivi (di piccolo o grande gruppo);
- spazi verticali;
- spazi esterni;
- spazi per il gruppo di lavoro

→ Per approfondimenti: **allegato 7 “L'evoluzione degli ambienti del servizio”**

4.1.5. L'ambientamento

Il primo periodo di frequenza del bambino e della sua famiglia al servizio è caratterizzato da momenti di scoperta dell'ambiente e delle persone in esso presenti, con le quali si instaurano legami e relazioni che danno inizio ad una storia condivisa. L'ambientamento coinvolge direttamente anche il genitore, che è presente nel servizio nei primi giorni di frequenza del bambino e al quale viene proposto un colloquio prima dell'inizio dell'ambientamento con l'educatore di riferimento. Infatti, all'interno del gruppo, s'individua un educatore di riferimento, il quale rappresenta durante l'ambientamento l'interlocutore privilegiato per la famiglia e per il bambino - in particolare nei momenti di

cura -. Gradualmente si favorisce il rapporto del bambino e dei genitori con gli altri educatori di riferimento della sezione e/o del servizio, in modo tale da favorire un passaggio progressivo dalla figura di riferimento al sistema di riferimento, caratterizzato da modalità educative e di cura condivise. Le emozioni espresse durante l'ambientamento sia da parte dei bambini sia dagli adulti, possono colpire profondamente per la loro intensità e in tal senso risultano parte essenziale delle nuove relazioni che si stanno sviluppando. Per l'educatore, le proprie emozioni diventano un prezioso strumento professionale. Il periodo dell'ambientamento richiede quindi una programmazione puntuale da parte del gruppo di lavoro, che definisce tempi, modalità e spazi che permettono l'ascolto, l'accoglienza e la reciproca conoscenza, così come è prevista una periodica osservazione, valutazione e ridefinizione del percorso, che l'educatore realizza periodicamente insieme alla famiglia.

→ Per approfondimenti: **allegato 8 "Organizzazione dell'ambientamento"**
→ **allegato 6/b "Piccola guida dell'ambientamento"**

4.1.6. Modalità di accesso ed erogazione per bambini disabili o con svantaggio sociale.

Il nido rappresenta un ambiente privilegiato per l'osservazione e il recupero di disabilità e svantaggi in età infantile, sia per la precocità dell'intervento, sia per l'esperienza di contatto con gli altri bambini che sono di per sé fonte di stimolo e modelli da imitare. La nostra impostazione metodologica ha come obiettivo favorire il benessere del bambino e sostenere la sua inclusione nel gruppo, in modo tale da far vivere al bambino un'esperienza piacevole e ricca di stimoli che lo possa aiutare a crescere e sviluppare le capacità potenziali. Come per tutti i bambini in questa fascia di età sarà indispensabile creare dei rapporti affettivi e di fiducia che aiutino l'instaurarsi di relazioni significative con figure adulte diverse da quelle familiari e con altri bambini, tali da permettere un distacco dal genitore e l'ambientamento in un contesto sociale nuovo. Ancor più evidente, in questo caso, risulta l'atteggiamento osservativo e incentrato sull'ascolto, come strumento basilare per impostare un lavoro attento alle specificità di ogni bambino. L'inserimento al nido di un bambino o di una bambina in situazione di disabilità o con bisogni educativi speciali, richiede dunque una programmazione che evidenzia modalità, strategie e tempi individualizzati e personalizzati. Il primo aspetto fondamentale è quello di creare con la famiglia una relazione di fiducia che faciliti la conoscenza del bambino prima dell'inizio della frequenza. In tal senso la realizzazione di un primo colloquio individuale con l'educatore di riferimento, potrà offrire elementi significativi ed indispensabili per definire l'organizzazione dei primi giorni di frequenza del bambino al nido. L'ambientamento deve essere proposto all'interno di un piccolo gruppo per poter già dai primi giorni offrire un contesto sociale allargato nel quale includere il bambino e la sua famiglia. Il personale educativo del Nido Il Gatto con gli stivali è in continuo contatto, grazie alla presenza della Responsabile e del Coordinatore Pedagogico, con il Servizio Servizi Educativi dell'Unione Valdera, con il CRED della Valdera "Gianni Rodari" e con i presidi socio sanitari della zona, tale rete di relazioni ha lo scopo di garantire la realizzazione di progetti volti a promuovere l'inclusione degli bambini disabili e con bisogni educativi speciali. Beneficiano dell'intervento di integrazione presso il nido e di attivazione di personale educativo aggiuntivo tutti i bambini e le bambine in situazione di disabilità ai sensi della L.104/92 e/o con bisogni educativi speciali. Le attività presso il nido Il Gatto con gli Stivali vengono svolte nel rispetto del PEI (Progetto Educativo Individuale).

→ Per approfondimenti: **allegato 8b "inclusività e bes"**

4.1.7. La Media Education e la contemporaneità

Assunta la consapevolezza della pervasività e della diffusione delle tecnologie digitali come elemento ormai costitutivo del contesto educativo anche per i bambini nella prima infanzia e con l'intento di presidiare tale contingenza, la Cooperativa Arca ha fatto della Media Education uno dei nodi centrali della propria pedagogia, con l'idea che "pensare il fare pedagogico come continuo rapporto tra sistema educativo e ambiente circostante, ci aiuti ad orientare l'azione educativa verso una co-evoluzione tra i servizi educativi e il mondo", l'idea di Media Education si traduce quindi in un'educazione alla contemporaneità (E. Ciotoli, F. Floria, 2018). L'evidenza che tablet e smartphone siano ormai parte della vita dei bambini sostiene un impegno nel formarsi come adulti consapevoli in grado di accompagnare i bambini nell'uso di queste tecnologie, a riflettere in maniera non aprioristica sul concetto di media e a studiarne rischi e opportunità anche nell'integrazione con le didattiche e le attività tradizionali e ad individuare la Media Education come un ambito di lavoro educativo urgente ed importante.

4.1.8. L'Educazione all'aperto

L'Outdoor Education mira a considerare l'apprendimento come un processo orientato all'azione, enfatizzando lo sviluppo della conoscenza di un soggetto attivo. L'ambiente naturale è concepito sia come il luogo che come l'oggetto dell'apprendimento; inoltre, l'Outdoor Education è anche un modo attraverso il quale l'individuo impara nuove competenze Dahlgren e Szczepanski (1998) sostengono che "la riflessione è necessaria per poter trasformare l'esperienza in conoscenza. Il servizio ha sviluppato negli anni una propria tradizione rispetto alle tematiche della "outdoor education" o educazione all'aperto. Con Outdoor Education (OE) a livello internazionale ci si riferisce a una vasta area di pratiche educative il cui comune denominatore è la valorizzazione dell'ambiente esterno nelle sue diverse configurazioni, assunto come ambiente educativo. L'ambiente esterno, sostiene infatti Farné: "favorisce nell'età dello sviluppo una molteplicità di apprendimenti per via spontanea e naturale che riguardano un ampio spettro di abilità adattative, biologicamente, prima che culturalmente fondate". Il Giardino è quindi considerato un'estensione dello spazio interno, un atelier stabile, all'aria aperta, multisensoriale, dove sviluppare apprendimenti, effettuare scoperte, costruire relazioni, ideare progetti personali e in gruppo, è il luogo privilegiato per il movimento per gli apprendimenti di competenze motorie oltreché uno spazio importante per le occasioni di festa e di incontro con le famiglie. I temi e le progettualità legati allo spazio esterno, oltre che essere una tematica ormai consolidata del nido, subiscono una costante rivalorizzazione da parte dell'equipe di lavoro attraverso una costante cura degli spazi e una loro rimodulazione anche in funzione delle progettualità suggerite da i bambini.

4.2. IL CONTESTO TERRITORIALE

I servizi per la prima infanzia si configurano come "comunità educanti" che vivono e sviluppano relazioni in contesti allargati. La responsabilità educativa nei confronti dei bambini è, infatti, condivisa e continuamente arricchita dalla relazione con le famiglie, con i servizi, con il territorio, in quanto si verifica uno scambio continuo e dialettico. Lo scopo è quello di creare una rete intenzionalmente pensata che condivide un pensiero educativo, che si prende cura delle esperienze proposte ai bambini, che favorisce la loro crescita e la loro presenza nel contesto sociale di riferimento.

→ Per approfondimenti: **allegato 9 "Sinergie con il territorio"**

4.2.1. La co-educazione tra servizio e famiglia

La comunicazione tra famiglie e servizi educativi, improntata sull'ascolto reciproco, rappresenta una condizione rilevante per permettere al bambino di decodificare la realtà nei suoi diversi e complessi contesti di vita. Il dialogo che si sviluppa fra gli adulti gli consente di rielaborare le esperienze favorendo la continuità dei vissuti nei vari ambiti formativi. La costruzione della fiducia tra famiglie ed educatori è quindi un obiettivo complesso che si realizza progettando attentamente e con coerenza, occasioni e condizioni che la rendono possibile, come ad esempio:

- NIDO APERTO
- COLLOQUI INDIVIDUALI
- RIUNIONI CON I GENITORI
- CONSIGLIO DEI SERVIZI
- INCONTRI DI CONFRONTO SULLA GENITORIALITA'
- INCONTRI DI EDUCAZIONE FAMILIARE
- LABORATORI, FESTE e GITE

→ Per approfondimenti: **allegato 10 "Le famiglie al nido"**

4.2.2. La continuità educativa 0/6

Pensare alla **continuità** in un'ottica educativa significa pensare all'educazione del bambino come a un processo dinamico e complesso che risente dell'interazione tra le diverse agenzie formative: dalla famiglia ai servizi alla prima infanzia, alla scuola dell'infanzia e agli ordini scolastici successivi. Lo sviluppo del bambino procede attraverso lo scambio fra i contesti a patto che tali contesti rappresentino supporti di qualità e che esista fra di loro una interconnessione funzionale. La continuità racchiude in sé il concetto di sviluppo e di evoluzione, ma nel processo di apprendimento il bambino incontra la dimensione della discontinuità, che se da un lato rappresenta un aspetto di necessità, dall'altro, se pianificata e accompagnata coerentemente, diviene opportunità di crescita. Al fine di promuovere la continuità educativa verticale è essenziale tessere relazioni con i servizi educativi presenti nel territorio. La **continuità verticale** comprende azioni e situazioni di raccordo istituzionale costanti, che vedono impegnati gli adulti dei vari contesti educativi e formativi, secondo una logica strutturale e funzionale di rete. Si evidenzia infatti il bisogno di definire una visione unitaria della fascia di sviluppo 0/6, declinata grazie ad un rapporto organico tra i servizi alla prima infanzia e le Scuole dell'infanzia caratterizzato da una conoscenza reciproca e profonda.

→ Per approfondimenti: **allegato 11 "Approfondimento sui progetti di polo"**